

# Def, verso un deficit all'1,7-1,8% Sulle pensioni muro del governo

## LA MANOVRA

### LE RICHIESTE DEI SINDACATI SULLA PREVIDENZA: STOP ALLE USCITE PER VECCHIAIA A 67 ANNI E ANTICIPO GENERALIZZATO PER LE LAVORATRICI MADRI

ROMA Crescita del prodotto interno lordo fissata all'1,5% quest'anno e un po' più bassa (intorno all'1,3) nel 2018, anno in cui il deficit potrebbe salire fino all'1,7-1,8 per cento del Pil, grazie alla maggiore flessibilità accordata da Bruxelles: in modo da contribuire alla cancellazione dei previsti aumenti Iva. L'impegno finanziario sarà concentrato oltre che su questo obiettivo sulla decontribuzione per i giovani e sull'aumento dei fondi per la lotta alla povertà. Questa strategia sarà formalizzata dal governo nella Nota di aggiornamento al Def che il governo approverà domani

### LE COPERTURE

Dal lato delle coperture finanziarie in vista della legge di bilancio è in preparazione un ampio capitolo fiscale che però non comprenderà una sanatoria dei contanti come estensione della cosiddetta *voluntary disclosure*. Ieri fonti del ministero dell'Economia hanno escluso questa possibilità, che era circolata nei giorni scorsi suscitando però accese polemiche. Intrecciata alla partita della Nadeff c'è quella in corso tra governo e sindacati sulla previdenza. Il prossimo incontro si svolgerà dopo che il governo avrà aggiornato le proprie previsioni e il quadro di finanza pubblica, dal quale sulla carta dipenderà la disponibilità di risorse da destinare a questo capitolo. Non è un mistero comunque che il governo non ritenga questo capitolo una priorità: lo ha confermato ieri anche il ministro delle Infrastrutture Delrio parlando di «spazio di manovra molto ridotto». In ogni

caso Cgil, Cisl e Uil hanno formalizzato le proprie proposte in un documento unitario. Al primo posto c'è naturalmente la richiesta di bloccare il previsto scatto in avanti di cinque mesi di tutti i requisiti, che nel 2019 dovrebbe portare l'età della pensione di vecchiaia a 67 anni ton di per l'aumento dell'aspettativa di vita. La richiesta delle confederazioni è di sospendere questo passaggio (che le stime demografiche Istat sebbene non ancora definitive rendono ormai quasi certo) e di aprire una discussione sull'applicazione differenziata del criterio dell'aspettativa di vita, in base alle diverse professionalità: l'idea è che i mestieri più faticosi portano con sé minori possibilità di sopravvivenza.

### L'AGENDA

Un'altra richiesta qualificante riguarda le lavoratrici madri, per le quali si propone un anticipo generalizzato dell'uscita di un anno a figlio con un massimo di tre. Quanto all'Ape sociale, i sindacati vogliono far scendere da 36 a 30 anni il numero di anni di contributi richiesti per accedere all'anticipo nel caso delle mansioni faticose. Altri punti dell'agenda sindacale sono di carattere più generale e saranno oggetto di confronto in apposite commissioni di studio: è il caso ad esempio dell'annosa questione della separazione tra assistenza e previdenza e della creazione di un paniere ad hoc per misurare l'aumento dei prezzi che tocca i pensionati. Il governo farà comunque muro sul tema dei 67 anni, sull'abbassamento dell'asticella per l'Ape sociale sullo sconto generalizzato per le mamme. Una concessione potrebbe riguardare il futuro lontano: l'esecutivo accetterebbe di far scendere il parametro finanziario (in termini di pensione maturata) che farebbe scattare la futura pensione di vecchiaia contributiva: da 1,5 volte l'assegno sociale a 1.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

